

VENERDÌ NERO

I mercati del continente travolti dalle vendite nell'ennesimo giorno da incubo, ribassi fino al 9%, Madrid e Londra le peggiori

A Milano il Mibtel perde il 6,54% nonostante la decisione della Consob di estendere a tutti i titoli il divieto di vendite allo scoperto

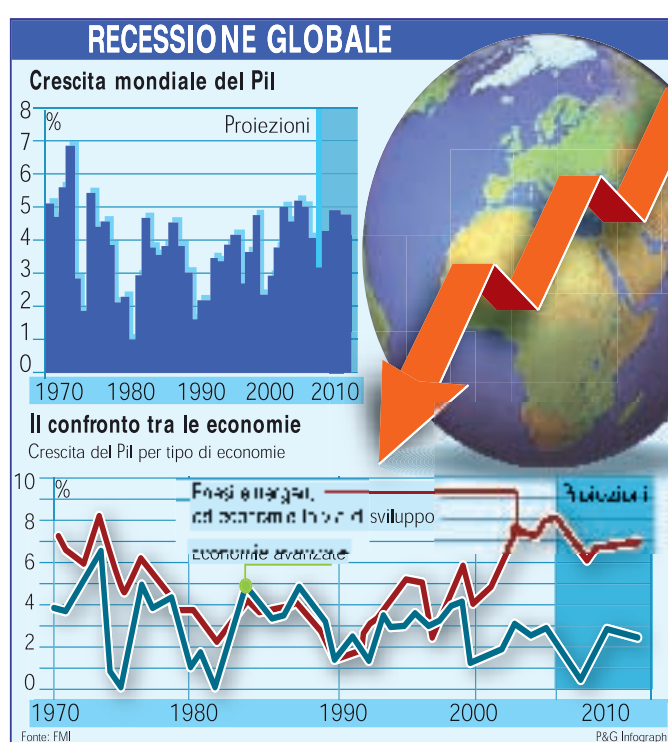
Brividi in Piazza Affari Unicredit, caduta infinita

di Marco Ventimiglia / Milano

Nero. Nero il venerdì, la settimana, il mese: con il colore funebre si riassume quel che è accaduto ai mercati finanziari, anche se l'uso del passato è più che altro un esercizio di speranza. Ieri, l'ennesima terribile seduta, persino storica nelle dimensioni dell'accaduto, se non fosse che flessioni fra il 6 e il 9%, stanno diventando persino abituali in questi giorni di tregenda.

Le cifre, innanzitutto. Dopo il tonfo del giovedì di Wall Street (peraltro riproposto in carta carbone il giorno dopo), Tokio è sprofondata con una flessione del 9,62%, e con queste premesse all'apertura dei mercati europei il segno della croce è divenuto gesto assai diffuso. Ne è seguita, appunto, una seduta da incubo che ha generato alla chiusura la seguente bollettino di guerra: la peggiore piazza del vecchio continente è Madrid, dove l'Ibex35 ha chiuso in picchiata a -9,14%, seguita da Londra, con il Ftse100 che ha perso l'8,85%. Crollano il Cac40 di Parigi, in ribasso del 7,73%, il Dax di Francoforte (-7,01%).

Quanto a Piazza Affari, magrissima consolazione, è risultata la migliore del lotto europeo con una flessione del 6,54% per quanto riguarda il Mibtel e del 7,14% relativamente allo S&P/Mib. C'è da dire che il risultato finale è stato probabilmente un po' "drogato" da parte della Consob che a metà giornata ha saggiamente deciso di estendere a tutti i titoli il divieto di vendite allo scoperto già vigente per le azioni delle banche. Un provvedimento che secondo la maggio-



Un operatore finanziario si dispera per l'andamento della Borsa in una sala operativa di Milano. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

In Europa sono andati in fumo oltre 400 miliardi di euro di capitalizzazione

ranza degli analisti non ha comunque influito più di tanto perché si è trattato di un'iniziativa presa singolarmente, senza coordinamento con le altre piazze continentali.

Consob o non Consob, la realtà parla di vendite che ancora una volta si sono concentrate sul settore bancario mentre ha perso as-

sai meno il comparto industriale. Ancora grandi difficoltà per l'energia a seguito dell'ennesimo calo registrato dalle quotazioni del greggio sulla convinzione di una drastica riduzione della domanda a causa dell'incombente recessione globale.

In particolare, sospesa anche ieri più volte per eccesso di ribasso,

Per il titolo di piazza Cordusio, più volte sospeso al ribasso perdita del 13,11% Voci su Profumo

Unicredit non è riuscita ad evitare il peggio, chiudendo a quota 2,32 euro (-13,11%), con tanto di congelamento finale e necessità di fissare il prezzo conclusivo nell'after hour. Nel corso della seduta il titolo di Piazza Cordusio ha registrato un minimo parziale di 2,29 euro, al di sotto della soglia dei 2,3 euro. La bufera non

accenna dunque a calmarsi anche se la banca ha convocato per novembre l'assemblea dei soci per deliberare l'aumento di capitale. Continuano anche indiscrezioni incontrollate sulle tensioni ai vertici dell'istituto e sulle sorti di Alessandro Profumo. Decisamente meglio è andata a Intesa Sanpaolo (-4,92%), nonostante

Soltanto nell'ultima settimana l'indice Mibtel ha accusato una flessione pari al 21,2%

...

ANCHE IL PETROLIO SENTE LA CRISI

Il barile scivola a 77,5 dollari. Cala la benzina

Mentre le Borse colano a picco, anche le quotazioni del petrolio continuano a perdere terreno. Ieri il prezzo del barile a New York è scivolato sotto 78 dollari, arretrando di 9 dollari a 77,5 dollari, quando solo lo scorso luglio andava oltre 147 dollari. Una recessione globale, infatti, darebbe un colpo di scure ai consumi di idrocarburi. Tanto che l'Agenzia internazionale per l'Energia ha nuovamente rivisto al ribasso le sue previsioni sulla domanda globale di greggio, con un fabbisogno medio di 86,5 milioni di barili al giorno per il 2008 e 87,2 milioni per il 2009. Un calo che preoccupa il cartello dei paesi esportatori, l'Opec, che ha annunciato un vertice straordinario per il mese prossimo per discutere dell'impatto della crisi sul settore della crisi dei mercati.

Intanto, si avvertono i primi effetti nei distributori italiani di carburanti. L'Agip ha annunciato una nuova sforbiciata ai propri listini: da oggi i prezzi di benzina e diesel caleranno, rispettivamente, di 2 e 3,6 centesimi. Il prezzo di riferimento della verde scenderà così a 1,359 euro al litro, mentre quello del gasolio per autotrazione tornerà sotto la soglia di 1,3 euro (1,299 euro) per la prima volta da metà febbraio. Così i tagli nell'arco di una settimana ammontano a 7,6 centesimi per la benzina e a 9 centesimi per il diesel. E tutte le altre compagnie hanno portato il prezzo di riferimento della benzina a meno di 1,4 euro al litro e hanno mosso al ribasso anche il diesel.

Lehman Brothers costa all'Italia 4,3 miliardi

Molto più dei crac Cirio e Parmalat messi assieme. I dati forniti dal ministero

/ Milano

ESPOSTI

«Lehman Brothers pesa all'Italia 4,3 miliardi: molto più dei crac Cirio e Parmalat messi insieme». A sostenerlo il deputato del Pd, componente del-

la commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia, a proposito dei dati del Tesoro sugli effetti in Italia del fallimento della banca Lehman Brothers. Il sottosegretario Nicola Cosentino ha precisato, nell'Aula della Camera, che l'esposizione delle famiglie italiane, tra titoli

investiti direttamente in Lehman Brothers e quelli contenuti nei portafogli dei fondi comuni, è pari a 1,8 miliardi di euro. E che le polizze esposte a possibili rischi, perché collegate a Lehman, ammonterebbero ad un valore pari a 1,27 miliardi di euro. Per quanto riguarda le operazioni del Tesoro Cosenti-

Solo tra titoli investiti direttamente e quelli contenuti nei fondi comuni si arriva a 1,8 miliardi

no ha affermato che il valore complessivo è di segno negativo e pari a 1,25 miliardi. Di altro avviso Boccia il quale afferma che le operazioni del Tesoro non sono al sicuro e devono essere sommate alla situazione dei risparmiatori italiani esposti con Lehman: raggiungendo l'ammontare complessivo di 4,3 miliardi di euro.

«I timori che avevamo sulle ricadute del fallimento Lehman e sulle operazioni di finanza creativa dell'ultimo decennio erano fondati - dice Boccia - Oggi, con grave ritardo, il Tesoro ha fornito dati che confermano che le perdite dei risparmiatori italiani nei confronti di Lehman in totale ammontano ad

un miliardo e 800 milioni: una cifra enorme di cui non si capisce ancora chi ne farà le spese né se il decreto "salva banche" permetterà ai risparmiatori di non veder intaccati i propri risparmi».

Al miliardo e 800 milioni si deve aggiungere il valore delle polizze index-linked per una esposizione pari a 1 miliardo 270 milioni e il miliardo 250 milioni derivante dalle operazioni dello stesso Tesoro. La perdita è quindi di 4,3 miliardi e deriva esclusivamente dal fallimento della Lehman Brothers.

«Finalmente, grazie al Pd - ha commentato Pier Luigi Bersani - comincia ad emergere qualche dato. Continuiamo ora con le domande: quante altre operazioni finanziarie creative del Tesoro ha condotto con banche d'affari oggi a rischio? Come si intende accertare il grado di esposizione al rischio degli strumenti derivati riferiti agli enti locali secondo gli schemi indicati dal Tesoro nel regolamento del 2002?».

Bersani: quante operazioni finanziarie creative sono state condotte dal Tesoro negli anni passati?

SALVA L'ITALIA

Sabato 25 ottobre | Roma
Manifestazione nazionale del Partito Democratico

Per iscriverti al PD e per partecipare alla manifestazione contatta il circolo più vicino a casa tua!

Sabato 11 e domenica 12 ottobre
TUTTI I CIRCOLI DEL PD SONO APERTI TI ASPETTIAMO!

Pd Modena
tel. 059 582811 | info@pdmodena.it

